Si estende sul mondo superiore, sui boulevards del centro. La folla che racchiudono è diversa da quella al di fuori. Non ha bisogno né di una ragione né di un orario per muoversi; scorre senza tempo. I palazzi anneriti, che sopravvivono sotto forma di immagini, riescono a malapena a far fronte alle ondate di uomini e di automobili con la forza delle loro delicate proporzioni. Nessuno ha concepito la pianta secondo cui gli elementi di questo ingranaggio scarabocchiano nell’asfalto un groviglio di linee, è una pianta che non esiste, gli obiettivi sono racchiusi in ogni piccola particella, e la legge della minima resistenza mostra la strada alle curve. Dietro alle vetrine il necessario si mischia al superfluo, che sarebbe più necessario, se non si riversasse senza un limite. Alle persone di ogni ceto è concesso perdersi per pomeriggi interi ammirando lo spettacolo di pietre preziose, pellicce e abiti da sera, il cui inequivocabile splendore ci strizza l’occhio carico di promesse alla fine di ogni romanzo dozzinale. Riuscendo a stimarne il prezzo, i beni materiali diventano più inaccessibili che mai. La loro prossimità spaziale intrinsecamente richiede di entrare in un negozio dopo l’altro e di acquistare oggetti di qualsiasi genere a scopo di inventario. Ma l’oggetto posseduto da tutti, intrigherebbe di meno.

Con l’arrivo del crepuscolo si accendono le luci all’altezza degli occhi. Impossibili da deviare, come le palline di un abaco, i lampioni ad arco vagano nel labirinto di frecce infuocate e archi multicolori.